

Manierismo

A. Leo - Cenni su **Vasari, Cellini, Giambologna, Vignola, Serlio, Sansovino**

Siamo nel periodo in cui l'Italia, pur essendo sempre più dipendente dalle potenze europee, produce ancora il massimo dell'espressione artistica europea.

Giorgio Vasari (Arezzo, 1511 – Firenze, 1574)

Consulente del granduca coordina la maggior parte delle opere pubbliche fiorentine. Fu amico ed estimatore di Michelangelo che riteneva la massima espressione dell'arte. Si riteneva pittore ma dobbiamo ricordarlo come architetto, urbanista e scrittore. Sua è la prima storia dell'arte organizzata in base alla vita degli artisti: era vista come un processo ben definito che da Cimabue portava al sommo Michelangelo, esaltando il disegno inteso come processo mentale di ricerca.

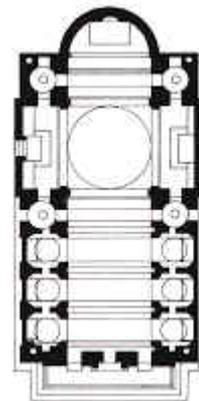
Sebastiano Serlio (Bologna 1475, Lione o Fontainebleau, 1554)

Venezia mantiene la propria indipendenza politica e, pur conservando le proprie peculiarità, si rinnova incrementando, a differenza del resto d'Italia, i suoi contatti con l'esterno. È qui che opera Sebastiano Serlio, architetto, scenografo, trattatista, e autore di un «Trattato di Architettura» conosciuto anche in Francia. I suoi disegni diventeranno un punto di riferimento per gli architetti del tempo. Famoso è il motivo della «serliana», una trifora formata da un arco centrale e due aperture laterali trabeate già usata da Giulio Romano in Palazzo Te e resa poi famosa da Palladio.



Vignola (Jacopo Barozzi – Vignola, Modena, 1507, Roma 1573)

L'arte romana alla fine del '500 riflette lo spirito della controriforma. Quando Vignola viene incaricato dalla Compagnia del Gesù di realizzare la propria chiesa madre punta ad una architettura dal forte impatto emotivo, recuperando l'impostazione albertiana di Sant'Andrea accorciando però fortemente i bracci laterali ed ampliando la cupola. *(a fianco: Chiesa del Gesù, 1568/1575 facciata di Giacomo della Porta)*



Jacopo Sansovino (Jacopo Tatti - Firenze, 1486, Venezia, 1570)

Opera a Venezia con un linguaggio architettonico basato sugli elementi classici del rinascimento toscano-romano. È anche scultore ma l'attività in cui si esprime meglio è l'architettura dove con l'uso del bugnato, o con le modulazioni ritmiche di vuoti e pieni, raggiunge degli effetti di vibrazione luminosa che alcuni critici paragonano a quelle di Tiziano in pittura. *(a fianco: Loggetta del campanile, 1537 - Venezia)*



Benvenuto Cellini (Firenze, 1500-1571)

Scultore dallo spirito ribelle e irrequieto, è una delle figure più importanti e riconosciute dell'arte europea del periodo. Soggiorna a Roma, in Francia alla corte di Francesco I, a Firenze. Le sue opere sono caratterizzate dalla ricerca del nuovo e del raffinato con soluzioni di altissimo livello tecnico. Della sua attività di orafo ci sono giunte poche ma raffinatissime opere, come la saliera di Francesco I (oro e smalto, 1540/43). La sua opera più nota è il Perseo (1545/1554 - Piazza della Signoria, Firenze), simbolo della lotta dell'uomo contro le forze oscure: una scultura monumentale ed elegante, in cui l'anatomia e i singoli dettagli sono curati col gusto raffinato dell'orafo.

Giambologna (Douai, Francia, 1529; Firenze, 1608)

Jean Boulogne, italianizzato in Giambologna, è provvisto, e sfrutta come Cellini, le sue altissime capacità tecniche, piegando la materia alle proprie esigenze creative per opere caratterizzate spesso da forte movimento. *(A fianco: Mercurio, 1564, bronzo; Firenze, Museo Nazionale del Bargello)*

